

## NOTA SULL'ALLESTIMENTO

Alba Di Lieto e Ketty Bertolaso

Se in un futuro prossimo e fantasioso il Museo di Castelvecchio potesse ampliare il magistrale allestimento permanente di Carlo Scarpa, la naturale prosecuzione sarebbe nell'ala orientale.

Superata l'ultima sala espositiva, ossia Sala Avena, si accede allo spazio di Sala Boggian, dove sono esposte 61 opere, in prevalenza dipinti, alcuni di grande formato, che provengono dalle collezioni civiche.

L'allestimento simula come la Sala mostre possa essere convertita in tre spazi che offrono al visitatore un segmento della pittura veronese dalla fine del Cinquecento alla tragica peste del 1630. Se tale esposizione fosse definitiva, si completerebbe con coerenza la narrazione della storia dell'arte veronese che inizia nella prima sala del museo con l'anno 1000 e prosegue nelle ventisei sale successive con il racconto della scultura e della pittura cittadina. In passato, alcune mostre hanno messo in evidenza la necessità di ampliare l'esposizione d'arte antica del Museo di Castelvecchio alla pittura barocca e del secolo dei lumi, attualmente concentrate in sole due sale. Talora le mostre hanno costituito un banco di prova per gli allestimenti museali e oggi, dopo quaranta anni di approfonditi studi artistici e restauri, emerge l'urgenza e l'importanza di un recupero permanente della Sala Boggian.

Per accentuare l'idea della simulazione di una nuova sezione del museo è stato scelto, per la finitura delle pareti, il colore avorio distribuito sulle superfici come un trattamento murario permanente che al tempo stesso richiama l'ambiente della bottega di un artista. In coerenza con tale ragionamento anche il progetto grafico declina gli apparati didascalici revisionati e realizzati nel 2015, utilizzando lo stesso *font* del museo. L'esigenza di inserire nella didascalia ulteriori note informative come la data e la tecnica

dell'opera ha determinato una leggera variazione del *layout*. L'elemento colore, con inserti cromatici arancio, entra in alcuni espositori e negli spazi dedicati ai testi introduttivi delle sezioni dando un ritmo alla lettura della mostra, come se fossero dei segnalibri.